

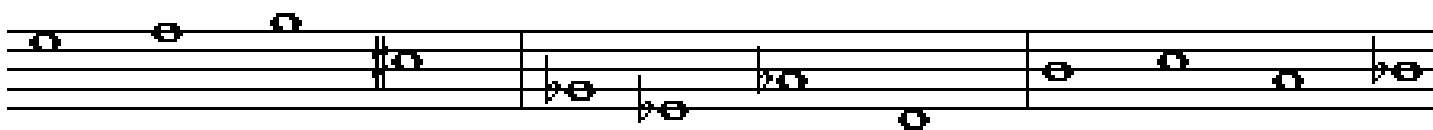
“Pierrot Lunaire” - “O alter duft”

Dalle dissonanze di Claude Debussy il Novecento eredita la volontà di rinnovare il linguaggio musicale trasformandolo in un caleidoscopico specchio di alterne vicende, che nel giro di qualche decennio avrebbero cambiato il mondo.

Da qui l'esigenza da parte di Arnold Schoenberg di concepire un'espressione musicale più libera, in grado di riflettere il disagio di una società che si sta lentamente incamminando verso la prima guerra mondiale. In un contesto di questo genere, la musica perde la sua organizzazione logica, diventa fortemente dissonante, priva di tonalità, in una parola: “**ATONALE**”, cioè priva di ogni riferimento a regole precostituite. La composizione “**Pierrot Lunaire**” (1912) rappresenta, nella produzione di Schoenberg e più in generale nella storia della musica, un ulteriore capolavoro del maestro e il punto di non ritorno di un linguaggio ormai sulla strada di un rinnovamento radicale, quello stesso rinnovamento che troviamo nella pittura **espressionista** del periodo, di cui Schoenberg è appassionato protagonista (*Nel 1912 collabora, insieme a Vasilij Kandinskij, Franz Marc e Paul Klee, alla pubblicazione dell'almanacco “Il Cavaliere azzurro”, per il quale scrive un saggio sul rapporto musica-testo*). In questa composizione, il **canto**, trasformato in una sorta di **declamazione intonata**, rappresenta uno degli elementi rivoluzionari del lungo percorso Schoenberghiano ed interpreta 21 poesie dedicate alla figura di Pierrot, il personaggio malinconico che sospira e sogna adagiandosi dolcemente sui magici raggi di luna. Qui la musica perde ogni riferimento tonale, le regole del suo linguaggio tradizionale non vengono più rispettate, trasformando il decorso sonoro in una serie di dissonanze su cui si adagia quel “**canto parlato**” che tanto impressionò il pubblico presente alla prima esecuzione. In questa composizione, la voce, il flauto, il clarinetto, il violino, il violoncello e il pianoforte aprono ormai la porta ad una nuova sensibilità musicale, che forse incarna le ansie di una società inquieta e angosciata. Il tema stesso di “**O alter Duft**”, il brano conclusivo della raccolta “**Pierrot lunaire**”, rappresenta perfettamente il mondo dissonante di Schoenberg:



La fine della prima guerra mondiale porta Schoenberg ad una svolta decisiva nel suo rivoluzionario cammino. Nasce in lui l'esigenza di uscire dall'indefinito linguaggio atonale per dar vita ad un nuovo e ardito progetto: **creare una nuova grammatica musicale**. Vede allora la luce la **DODECAFONIA**, un metodo di composizione con 12 note. Nella creazione di un brano, questo nuovo metodo di composizione impone l'uso, appunto, di una serie di **12 note** scelte dal musicista, tutte ugualmente importanti, ognuna delle quali non può essere ripetuta nel corso della composizione prima di aver presentato tutte le altre della serie. La sequenza stessa può essere eseguita nei modi più disparati: dalla prima all'ultima nota, dall'ultima alla prima, invertendo i suoi intervalli, ecc. Ad esempio, quella che segue è la sequenza adottata da Schoenberg nella “**Suite per pianoforte**”, il primo pezzo scritto con il nuovo sistema musicale:



A causa della sua origine ebraica, con l'avvento di Hitler al potere è costretto a fuggire prima in Francia e poi negli Stati, dove rimane fino alla fine della sua vita. Al termine della seconda guerra mondiale, profondamente turbato dalle notizie provenienti dall'Europa riguardanti lo sterminio degli ebrei, tra l'11 ed il 23 agosto 1947, angosciato dalla morte di un suo nipote in un lager nazista, scrive in stile dodecafonico una cantata per voce recitante, coro maschile e orchestra dal titolo “**Un sopravvissuto di Varsavia**”. Tale opera narra la testimonianza di un giovane ebreo scampato allo sterminio nel “ghetto” di Varsavia in una mattina del 1944 (il ghetto era il quartiere cittadino in cui le famiglie di ebrei venivano ammassate per essere facilmente rintracciate e portate nei campi di sterminio). Nella composizione, una voce recitante interpreta in inglese, con brevi frasi in tedesco, il dramma degli ebrei brutalmente strappati dalle loro abitazioni per essere condotti alle camere a gas. La musica, in stile dodecafonico, accompagna in modo brutale i vari momenti del massacro fino a sfociare nel canto finale “*Ascolta Israele*”, un'antica preghiera ebraica cantata all'unisono dai poveri condannati a morte al termine di quell'allucinante mattina.

TESTO:

I cannot remember everything.
I must have been unconscious
most of the time.
I remember only the grandiose
moment when they all started
to sing, as if prearranged,
the old prayer they had
neglected for so many years -
the forgotten creed!
But I have no recollection
how I got underground
to live in the sewers of Warsaw
for so long a time.
The day began as usual:
reveille when it still was dark.
Get out! - Whether you slept or
whether worries kept you awake
the whole night. You had been
separated from your children,
from your wife, from your parents;
you don't know what happened
to them - how could you sleep?
The trumpets again - Get out!
The sergeant will be furious!
They came out; some very slow;
the old ones, the sick ones;
some with nervous agility.
They fear the sergeant.
They hurry as much as they can.
In vain! Much too much noise,
much too much commotion - and not
fast enough! The Feldwebel shouts:
"Achtung! Stilljestanden! Na wirts
mal? Oder soll ich mit dem
Gewehkolben nachhelfen? Na jutt;
wenn ihr's durchaus haben wollt!"
The sergeant and his subordinates
hit everybody: young or old,
quiet or nervous, guilty or innocent.
It was painful to hear them groaning
and moaning. I heard it though
I had been hit very hard,
so hard that I could not help
falling down. We all on the ground,
who could not stand up were then
beaten over the head.
I must have been unconscious
The next thing I knew was a soldier
saying: "They are all dead",
whereupon the sergeant ordered
to do away with us. There I lay aside
- half-conscious. It had
become very still - fear and pain.
Then I heard the sergeant shouting:
"Abzählen!"
They started slowly and irregularly:
one, two, three, four - "Achtung!"
the sergeant shouted again, "Rascher!
Nochmal von vorn anfangen!
In einer Minute will ich wissen,
wieviele ich zur Gaskammer abliefern!
Abzählen!"
Thein began again, first slowly: one,
two, three, four, became faster
and faster, so fast that it
finally sounded like a stampede
of wild horses and all of a
sudden, in the middle of it
they began singing the Shema
Ysroël.
Shema Ysroël
Adonoi, Elohenu,
Adonoi echod;
Vehavto et Adonoi elohecho
bechol levovcho,
uvchol nafshecho
Uwechol meaudecho.
Vehoyù had e vorim hoëleh
asher onochi metsavacho hajom al levovechò
veshinantòm levonechò
vedibarto bom
beschitechò, bevetecho
uv'lechetecho vadérech
uvshochbecho
evkumechè.

Non posso ricordare ogni cosa.
Devo essere rimasto privo di conoscenza
per la maggior parte del tempo.
Ricordo soltanto il grandioso
momento quando tutti cominciarono
a cantare, come se si fossero messi d'accordo,
l'antica preghiera che essi avevano
trascurato per tanti anni -
il credo dimenticato!
Ma non so dire
come riuscii a vivere nel sottosuolo
nelle fogne di Varsavia,
per un così lungo tempo.
Il giorno cominciò come al solito:
sveglia quando era ancora buio.
Venite fuori! - Sia che dormiste
o che le preoccupazioni vi tenessero svegli
tutta la notte. Eravate stati
separati dai vostri bambini,
da vostra moglie, dai vostri genitori;
non si sapeva che cosa era accaduto
a loro - come si poteva dormire?
Di nuovo le trombe - Venite fuori!
Il sergente sarà furioso!
Vennero fuori; alcuni molto lenti;
i vecchi, gli ammalati;
alcuni con agilità nervosa.
Temono il sergente.
Si affrettano quanto più possibile.
Invano! Molto, troppo rumore,
molta, troppa agitazione - e non
svelti abbastanza! Il sergente urla:
"Attenzione! Attenti! Beh,
ci decidiamo? O devo aiutarvi io
con il calcio del fucile? E va bene;
se è proprio questo che volete!"
Il sergente e i suoi aiutanti
colpivano tutti; giovani e vecchi,
remissivi o agitati, colpevoli o innocenti.
Era doloroso sentirli gemere
e lamentarsi. Sentivo tutto sebbene
fossi stato colpito molto forte,
così forte che non potei evitare
di cadere. Eravamo tutti stesi per terra,
chi non poteva reggersi in piedi era allora
colpito sulla testa.
Devo essere rimasto privo di conoscenza.
La prima cosa che udii fu un soldato
che diceva: "sono tutti morti",
al che il sergente ordinò
di sbarazzarsi di noi. Io giacevo
da una parte - mezzo svenuto. Era
diventato tutto tranquillo - paura e dolore.
Fu allora che udii il sergente che gridava:
"Contateli!"
Cominciarono lentamente e in modo irregolare:
Uno, due, tre, quattro - "Attenzione!"
il sergente urlò di nuovo, "Più svelti!
"Cominciate di nuovo da capo!
Fra un minuto voglio sapere
quanti devo mandare alla camera a gas!
Contateli!"
Ricominciarono, prima lentamente: uno,
due, tre, quattro, poi sempre
più presto, sempre più presto tanto che
alla fine risuonò come una fuga precipitosa
di cavalli selvaggi, e tutto ad
un tratto, nel mezzo del tumulto,
essi cominciarono a cantare lo Shema
Ysroël!
Ascolta Israele,
il Signore è il Dio nostro,
il Signore è uno.
Amerai il Signore tuo Dio
con tutto il tuo cuore
con tutta la tua anima
e con tutte le tue forze.
e saranno queste parole
che io ti comando oggi, sul tuo cuore
e ripeterai ai tuoi figli
e ne parlerai con loro,
stando nella tua casa
camminando per la via,
quando ti coricherai
e quando ti alzerai.